

COMANDA VIVENDI Si dimette l'amministratore delegato

Telecom, via Patuano: il governo è con Bolloré

■ Si dimette il capo azienda che aveva cercato di riportare lo Stato nel capitale di Telecom per difendere l'italianità della rete. Renzi ha cambiato idea: ora scommette su Vincent Bolloré, il nuovo potere forte

◦ FELTRI
DA PAG. 4

FINE DI UN'ERA Vivendi inizia a far pesare il suo potere

Tim

I francesi di Telecom licenziano l'Ad Patuano (con l'ok di Renzi)

Il presidente del Consiglio appoggia la linea del nuovo azionista di riferimento, Vincent Bolloré

Niente ruolo per Cdp

Dopo due anni di tentativi di riportare lo Stato nel capitale, il governo ci ripensa

Tentazione fusione

Palazzo Chigi non sembra ostile all'ipotesi di un'intesa con la francese Orange

In cerca di sponde

Per garantirsi appoggi il manager voleva nominare un amico del premier a Sparkle

2,9

milioni lo stipendio 2014 tra fisso e variabile per Patuano

» STEFANO FELTRI

Marco Patuano lascerà la carica da amministratore delegato di Telecom Italia, che da poco si è ribattezzata Tim: un segnale molto concreto del rapido cambio di contesto attorno all'azienda delle telecomunicazioni controllata in modo sempre più saldo dai francesi di Vivendi, arrivati al 24,9 per cento, la soglia massima consentita prima dell'obbligo di lanciare l'offerta pubblica d'acquisto.

Il nuovo asse con Parigi

Per due anni il governo di Matteo Renzi ha coltivato il progetto di riportare lo Stato dentro Telecom Italia, tramite la Cassa depositi e prestiti, per dare guida politica

al progetto di costruzione della banda larga (strategico dal punto di vista economico e da quello del consenso, porta miliardi di spesa pubblica e privata di investimenti a livello territoriale). Poi la svolta: "Siamo ben felici se si creerà un polo che potrà valorizzare la cultura latina, franco-italiana, europea, ma lasciamo che sia il mercato a fare la propria parte", ha detto il premier dieci giorni fa incontrando il presidente francese François Hollande. Rispondeva alle domande su una possibile fusione tra Telecom Italia e Orange, la compagnia telefonica controllata dallo Stato francese. Parole che sono state interpretate come una benedizione politica, soprattutto perché nelle stesse ore - dal Cairo - il capo azienda di Orange Stéphane Ricard diceva:



“Se un giorno Bolloré midicesse: la cosa migliore sarebbe fare un accordo tra di noi e fare in modo che Orange acquisti **Telecom Italia**, ci guarderemo. Non penso che sia nelle intenzioni di Bolloré”.

Il presidente di **Telecom**, **Giuseppe Recchi**, ha subito replicato che si tratta di “fantasie”. Ma il clima politico è comunque cambiato: Renzi si è convinto che è il momento di trattare con **Vincent Bolloré**, presidente di **Vivendi** e ormai nuovo potere forte della finanza italiana. Bolloré è il secondo azionista di Mediobanca, con il 7,9 per cento, da lì riesce a esercitare grande influenza sulle Assicurazioni Generali (Mediobanca ne detiene il 13,3 per cento). **Vivendi** sta anche trattando con Mediaset per la creazione di un polo europeo alternativo a Netflix sull’offerta dei contenuti *on demand*. Renzi e Bolloré si sono incontrati e si sono piaciuti. Il premier ha capito che i progetti che ruotavano intorno all’italianità della rete stava-

no rimandando all’infinito gli investimenti in banda larga. Mentre Renzi vuole che sia fatta in fretta, deve avere risultati da annunciare.

Le colpe di Patuano

Patuano ha fatto tutta la carriera in **Telecom**, i soci italiani ora evaporati (Mediobanca, Intesa, Generali) lo avevano promosso prima a direttore generale con **Franco Ber-**

nabé presidente, e poi amministratore delegato. Negli ultimi mesi, dopo l’uscita dei soci italiani, ha cercato di costruirsi una garanzia politica di sopravvivenza: era lui l’interlocutore dell’ex presidente della Cassa depositi e prestiti **Franco Bassanini** quando, insieme, progettavano il ritorno dello Stato in **Telecom** con almeno il 3 per cento grazie a uno scambio di azioni con Metroweb. E sempre **Patuano** era la sponda della Cdp di **Claudio Costamagna**, dopo che Renzi ha licenziato Bassanini, quando l’idea era di arginare Bolloré con un altro francese, l’arrembante **Xavier Niel**.

Patuano era anche pronto a nominare in una controllata importante del gruppo – **Telecom Sparkle**, che gestisce l’infrastruttura dei cavi sottomarini – un ad dalle dubbie competenze gradito a Palazzo Chigi, **Andrea Bacci**, noto soprattutto per aver ristrutturato la casa di Renzi. Il *Fatto* ha rivelato il piano e la nomina è saltata (molti consiglieri erano pronti a bocciarla in cda).

Secondo quanto risulta al *Fatto*, l’ultima goccia sono stati i rapporti troppo stretti tra **Patuano** e la battagliera associazione dei piccoli azionisti Asati. Il 14 marzo Asati ha chiesto le dimissioni di tutto il consiglio di amministrazione, che è appena stato integrato da quattro membri scelti dai soci francesi: “I nuovi amministratori sono persone di esperienza, capaci. Il loro operato è, però, fortemente attutito da una compagine consiliare non rappresentativa dei nuovi assetti azionari. In altre parole, voi consiglieri non rappresentate che voi stessi”. Visti i frequenti rapporti tra **Patuano** e **Franco Lombardi**, capo di Asati, la nota è stata letta come il segno della rottura di un fragile equilibrio. E invece che far dimettere tutto il cda, **Vivendi** ha fatto dimettere **Patuano**.

Che succede adesso?

Bolloré, raccontano varie fonti, già nei mesi scorsi voleva sostituire l’ad: aveva

sondato anche **Mario Greco**, passato ora da Generali a Zurich, per quel posto.

Quando Renzi è stato informato dell’uscita di **Patuano** – prima che la notizia diventasse pubblica – non ha sollevato obiezioni. Se ne va **Patuano** – le dimissioni devono essere formalizzate in cda – mentre resta **Giuseppe Recchi**: l’ex presidente dell’Eni ha sempre avuto un ruolo operativo, con deleghe pesanti come la comunicazione, adesso si trova a essere il garante della continuità e del rapporto con gli azionisti (a differenza di **Patuano**, con Bolloré è in ottimi rapporti), ma anche col governo. Sarà lui a prendere *ad interim* tutte le deleghe finché non verrà scelto un nuovo amministratore delegato col quale Recchi imposterà una nuova **Telecom** che – dopo anni di confusione a livello dell’azionariato – ha finalmente un azionista di riferimento preciso, cioè **Vivendi**.

La linea di Bolloré è esplicita: il nuovo capo azienda deve essere italiano, per segnalare che, qualunque sia l’evoluzione delle strategie, non è in atto una colonizzazione francese. Il nome naturale sembra quello di **Flavio Cattaneo**, già apprezzato amministratore delegato di Terna che adesso guida i treni Italo, appena riportati all’utile. Ci sono state un po’ di smentite e no comment, ieri. Tra pochi giorni si capirà se è davvero arrivato il turno di Cattaneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

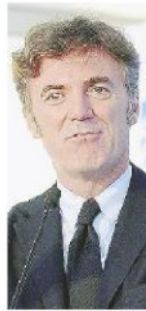


IPROTAGONISTI



GIUSEPPE RECCHI

Presidente di [Telecom](#), oltre alle sue deleghe avrà ad interim quelle di [Patuano](#)



FLAVIO CATTANEO

Siede nel cda di [Telecom](#) ed è Ad di Ntv (i treni Italo), è candidato al posto di [Patuano](#)



XAVIER NIEL

Finanziere d'assalto francese, si è imposto con il marchio low cost Free di servizi mobile (in Francia)



CLAUDIO COSTAMAGNA

Il nuovo presidente della Cassa depositi e prestiti che spingeva il finanziere [Xavier Niel](#)

CHI COMANDA

Il finanziere bretone



A 67 ANNI Vincent Bolloré è un protagonista della scena finanziaria di due Paesi, Francia e Italia: nell'estate 2014 ha fatto un accordo per vendere alla spagnola Telefonica (all'epoca il primo azionista di [Telecom Italia](#)) alcune attività in Brasile della società che dirige, [Vivendi](#). In cambio ha ottenuto, oltre a una contropartita economica, anche una parte della quota delle azioni di [Telecom Italia](#) degli spagnoli. Da allora [Vivendi](#) ha continuato a crescere nell'azionariato di [Telecom](#) fino ad arrivare all'attuale 24,9 per cento. Non può acquistare altre quote senza essere obbligata a lanciare un'offerta pubblica di acquisto. [Bolloré](#) è attivo in Italia dal 2002, quando entrò nel capitale della banca d'affari Mediobanca, di cui è oggi il primo socio privato. Già nel 1999 aveva

[Patuano](#) e [Bolloré](#), sotto lo scoop del [Fatto](#) su [Telecom Sparkle](#) *LaPresse*

iniziato a comprare azioni delle Assicurazioni Generali per aiutare il suo amico, l'anziano Antoine Bernheim, a tornare alla presidenza da cui era stato estromesso.



LaPresse

